

Notiziario
della Società Italiana della Camelia
Cannero Riviera

Anno IV

Marzo 1968

n. 1

S O M M A R I O

- Guardando verso il futuro .
- Notizie della società .
- Genetica della Camellia .
- Parassiti animali e vegetali della camelia .
- Consigli sulla coltivazione delle camelie .
- Fragilità dei fiori di camelia sasanqua .
- Appunti per una "Storia della camelia in Italia" .
- Descrizione di alcune varietà di camelie .

GUARDANDO VERSO IL FUTURO

E' logico che i nostri associati chiedano notizie della nostra società e per questo ne auspichiamo la presenza del maggior numero possibile all'assemblea annuale.

In tale occasione saremo ben lieti di rispondere a tutte le domande che vorranno porci. A coloro poi che non potranno intervenire, anticipiamo le nostre impressioni sui prevedibili sviluppi della nostra associazione. Infatti riteniamo, in base ai risultati finora ottenuti, che l'interesse per le camelie andrà sempre più crescendo e che la nostra associazione, fra qualche anno, sarà molto vicina - come sviluppo - alle altre società della camelia estere, anche se queste vantano qualche decennio di vita.

NOTIZIE DELLA SOCIETA'

1) Rinnovo della quota associativa annuale

Il pagamento della quota sociale per l'anno 1968 avviene con ritmo soddisfacente e numerosi sono i nuovi soci.

E' stato particolarmente gradito constatare che alcuni soci ordinari sono divenuti soci sostenitori: il che ci induce a ritenere che l'opera che la nostra società svolge è particolarmente gradita ai nostri associati.

Diamo il benvenuto ai nuovi soci augurandoci di avere anche da loro una fattiva collaborazione.

Dovremo, purtroppo, da questo numero sospendere l'invio del "Notiziario" a coloro non ancora in regola col pagamento della quota per l'anno in corso.

2) 4^ Mostra della camelia

Il sempre crescente numero di espositori stranieri che ben volentieri abbiamo accettato tra i partecipanti alla Mostra, ha fatto assumere alla stessa carattere internazionale.

L'apertura della Mostra avverrà alle ore 14 di sabato 30 marzo p.v. e si potrà visitare anche durante tutta la domenica successiva.

Quest'anno il concorso fotografico viene realizzato in collaborazione con il Cine-foto Club di Verbania ed il tema è "La camelia nel mondo". L'esposizione delle fotografie si terrà dal 1° al 5 maggio p.v. nella stessa sala del Lido di Cannero dove si tiene ora la mostra dei fiori di camelia.

La premiazione degli espositori sia della "4^ Mostra della camelia" che di quella fotografica, avverrà domenica 5 maggio 1968.

Alla "4^ Mostra della camelia" hanno dato il loro assenso molte personalità del campo della floricultura, promettendo anche una loro visita.

Appendice gradita alla mostra sarà la proiezione di una serie di diapositive di camelie e di mostre americane di camelie.

Il Signor George Du Brul, vice-presidente della Texas Camellia Society, viene in Europa per partecipare alla riunione annuale della International Camellia Society. Visiterà poi l'Italia e mercoledì giorno 8 maggio sarà a Milano.

Con la collaborazione della "Società Orticola Lombarda" verrà, quindi, tenuta a Milano alla data predetta, la proiezione delle diapositive sopra menzionate.

I soci che vorranno intervenire potranno avere maggiori dettagli circa il luogo e l'ora della proiezione, rivolgendosi alla segreteria della mostra.

3) Assemblea della nostra società

Come già personalmente comunicato ai soci, l'assemblea annuale della nostra associazione verrà tenuta domenica 31 marzo 1968 alle ore 11 a Cannero Riviera, nella sala dell'asilo infantile gentilmente concessa.

GENETICA DELLA CAMELLIA - di Piero Hillebrand

(precedente articolo Brevi cenni di genetica - di Piero Hillebrand
pubblicato sul notiziario del mese di dicembre dello scorso anno)

Mettere le mani in quel tremendo groviglio che è la genetica del gene re Camellia è un compito tutt'altro che agevole, e chiedo scusa in an ticipo se sarò a volte poco chiaro, poichè, anche con l'aiuto di molti articoli di valentissimi specialisti americani, ad un certo punto ci si trova davanti un muro oltre il quale vi è il mistero puro e semplice.

Sembra, per esempio, sicuramente stabilito che la specie Japonica e la specie Saluenensis siano vere specie, cioè specie naturali normalmente ritrovabili allo stato selvaggio, mentre si affaccia l'ipotesi che la specie Reticulata e la specie Granthamiana siano remoti ibridi originati molti secoli fa, soprattutto dal paziente lavoro dei monaci buddisti, dato che la Reticulata è considerata pianta sacra e coltivata soprattutto nei recinti dei templi cinesi.

A sostegno di questo si porta l'argomento che il numero cromosomico diploide, $2n$, della Japonica e della Saluenensis è 30 mentre per le al tre, soprattutto la Reticulata è 90, cioè un possibile esaploide, $6n$.

Si affaccia anche l'ipotesi, però, che soprattutto nelle forme di Japonica coltivate ed introdotte in Europa ed America, vi sia l'influsso di al tre specie. Anche in questo caso si pensa ad ibridazioni antichissime, attuate in Giappone e Cina.

Altrimenti non si saprebbe come chiarire l'estrema variabilità di forme delle attuali Japonica. Infatti normalmente si parla di ibridi di Japonica, poichè seminando anche semi raccolti alla rinfusa, senza fecondazioni artificiali preordinate, si ottiene un numero enorme di varietà tutte differenti l'una dall'altra, differenze che coinvolgono il colore del fiore, il numero dei petali, la presenza o meno di organi ses suali, la forma e il colore delle foglie, l'epoca di fioritura, il vigore vegetativo, insomma un numero enorme di caratteri.

Però, dato che la fecondazione naturale, è avvenuta nell'ambito di una stessa specie, anche ammettendo una particolare instabilità del cor redo cromosomico, è impossibile spiegare il numero tremendo di variazioni se non ricorrendo ad una antichissima e purtroppo non documentabile, ibridazione. Inoltre non avrebbe senso parlare di ibridi ot tenuti nell'ambito di una stessa specie. Infatti l'ibridazione, parlando in stretti termini di genetica, è vera solamente se avviene tra specie e addirittura tra generi diversi.

L'unica strada per arrivare alla verità sarebbe quella di stabilire del le linee pure, omozigoti. Però, mentre questo è relativamente breve

e facile per piante come il Mais, il Tabacco, la Petunia, diventa quasi pazzesco per la Camellia. Infatti si sa che una Camellia da seme fiorisce dopo 5 e più anni dalla semina, quindi per arrivare, mediante successive autofecondazioni, alla omozigosi, dovrebbe passare qualche secolo. Per la stessa ragione è quasi impossibile ottenere ibridi F/I di Camellia.

Anche per quel che riguarda l'ottenimento delle diverse centinaia di varietà, registrato nel secolo scorso in Italia ed in Europa, le notizie sono molto scarse. Infatti quasi nessun specialista ha lasciato documenti in proposito.

Non sappiamo quindi se si tratta di varietà ottenute seminando alla rinfusa oppure con precisi programmi.

Non sappiamo quante varietà siano provenute da seme e quante siano degli sport o delle chimere.

E' tuttavia molto probabile che almeno i grandi ibridatori abbiano seguito dei programmi di ibridazione, anche grossolani, poichè è quasi impensabile che possano aver ottenuto centinaia di ibridi affidandosi alla sola impollinazione naturale.

Anche attualmente molte delle nuove varietà, soprattutto americane, sono dovute alla fortuna, però, in molti casi, ormai, le ibridazioni si programmano e progettano come la costruzione di una diga o di un nuovo modello di automobile.

A grandi linee un programma di ibridazione potrebbe essere il seguente:

- 1) Determinare il programma stesso: cioè dare uno scopo ben preciso alla ricerca, che può essere per esempio rivolta alla ricerca di varietà resistenti al freddo, oppure di varietà a fiore giallo, o profumato, o tendente all'azzurro.
- 2) Selezione dei parenti.
Cioè scelta delle varietà che danno facilmente buoni semi e buone polline, sempre nel rispetto del primo punto del programma. Solitamente per porta-seme si usano varietà a fiore semplice o semi-doppio, mentre per il parente maschile possono servire anche varietà a fiore doppio purchè abbiano, ovviamente, ancora degli stami.
- 3) Esecuzione degli incroci.
Si deve cercare, per ogni tipo d'incrocio programmato, di eseguire il maggior numero possibile di impollinazioni, per ottenere il maggior numero possibile di semenzali.
Se è possibile si esegua anche l'incrocio reciproco, cioè si usino entrambe le varietà parenti sia come portaseme sia come impollinanti, sempre mantenendo la più rigorosa separazione ed il più rigoroso con-

trollo sugli incroci eseguiti. Infatti è di enorme importanza conoscere l'esatta posizione dei parenti, sia per non ripetere il lavoro già eseguito sia per i futuri incroci.

4) Osservazione assidua negli anni seguenti.

Cioè coltivare con molta cura i semenzali, annotando via via scrupolosamente le caratteristiche delle piantine. Alla fioritura selezionare le piante secondo i caratteri fissati nel programma, e propagare agamicamente le piante rispondenti ai caratteri desiderati. Se vi fossero piante con caratteri solo in parte desiderabili procedere ad un reincrocio con quel genitore che più risponde ai caratteri richiesti, soprattutto nel caso di fattori recessivi.

Solitamente solo un 10% dei semenzali risponde alle attese.

Per indurre delle mutazioni genetiche, a volte molto apprezzabili, si può ricorrere a mezzi chimici o fisici.

Comè già accennato in precedenza tali mezzi possono essere: colchicina, raggi X, radiazioni nucleari, di solito con cobalto 60. Purtroppo, almeno per il momento, questo tipo di lavoro sembra ancora lontano dalle nostre possibilità.

Soprattutto per gli ibridi interspecifici e intergenerici è opportuno conoscere, almeno a grandi linee la classificazione, il numero cromosomico, e quanto altro può servire per dare ordine alla materia. Secondo la classificazione di J. R. Sealy, dei Reali Giardini di Kew, accettata e riconosciuta in tutto il mondo, il genere *Camellia* è suddiviso in 5 sottogeneri:

- 1) Camelliopsis
specie coltivata *C. salicifolia*
Hong Kong e Formosa
- 2) Theopsis
C. cuspidata
Est e Centro Cina
- 3) Thea
C. sinensis o pianta del The
con la varietà Assamica
e *C. taliensis* dello Yunnan
- 4) Camellia
C. japonica, *C. saluenensis*
C. reticulata, *C. oleifera*
- 5) Calpandria
C. lanceolata
Est. India e Filippine

La suddivisione è stabilita sia per caratteri esterni visibili, foglie, fiori, frutti, organi sessuali, sia per caratteri interni, cromosomi. La *C. sinensis*, per esempio, ha $2n = 30$, come la *C. japonica*, ed ha pure molti cromosomi simili come forma alla *Japonica*.

Mentre la *C. Sinensis* varietà *macrophylla* ha $2n = 60$, cioè la tetraploidia spiega il gigantismo delle foglie. Esiste pure un ibrido con $2n = 45$, cioè intermedio tra le due sopracitate.

Con ciò si può stabilire che il numero di base per il genere *Camellia* è

$$\underline{n = 15}$$

È verosimile, anche se per ora non dimostrato, che questo corredo aploide $n = 15$, sia dovuto ad un incrocio tra due specie antichissime che probabilmente avevano i numeri aploidi $n = 8$, $n = 7$.

Comunque il problema è molto complicato e forse risolvibile solamente in parte, poichè le relazioni tra le specie, anche alla luce delle più recenti ibridazioni controllate, sono complesse ed ambigue.

Infatti abbiamo per esempio certi tipi di *C. Saluenensis* a gran fiore tetraploidi $2n = 60$, che possono essere tali sia per fenomeno naturale sia per un incrocio tra *C. Saluenensis* normale ($2n = 30$) e *C. Reticulata* ($2n = 90$).

Troviamo anche la *C. Pitardii* con $2n = 30$ mentre la *C. Pitardii* varietà *Yunnanica* ha $2n = 90$, e non è facile spiegare questa esaploidia.

Alcuni ibridi orticoli tra *C. Reticulata* e *C. Saluenensis* danno $2n = 60$, sono cioè tetraploidi, mentre la cultivar *Inamorata*, frutto sempre delle 2 specie suddette ha $2n = 75$, è cioè un rarissimo pentaploide, invece tutti gli ibridi *Williams* (*Japonica* x *Saluenensis*) sono normali diploidi $2n = 30$. Questo solo come piccolo, esiguo campionario delle difficoltà che si incontrano nella genetica della *Camellia*.

Il seguente è un piccolo elenco di specie con relativo numero cromosomico:

$2n = 30$ (Diploidi)

<i>C. Cuspidata</i>	<i>C. Pitardii</i>	<i>C. Sinensis</i>
<i>C. Hongkongensis</i>	<i>C. Salicifolia</i>	<i>C. Taliensis</i>
<i>C. Japonica</i>	<i>C. Saluenensis</i>	<i>C. Kissi</i>

$2n = 90$ (Esaploidi)

<i>C. Oleifera</i>
<i>C. Pitardii</i> var. <i>Yunnanica</i>
<i>C. Reticulata</i>
<i>C. Sasanqua</i>

Non è possibile dare la lista anche largamente incompleta, dei numeri cromosomici per non occupare tutto lo spazio del bollettino, lista che, d'altra parte è facilmente reperibile in varie edizioni del Yearbook della Società Americana della *Camellia*.

Si può solamente aggiungere che anche nell'ambito di una stessa specie, per esempio la japonica, si possono trovare delle cultivar con numeri che si scostano dalla media, come per esempio, una Mathotiana con $n = 45$. Tali scostamenti sono ancora poco chiari, e talora non si riscontrano nemmeno in tutti i Cloni di una stessa cultivar.

Tutto questo non semplifica certamente il lavoro di un ibridatore che voglia lavorare con basi realmente scientifiche. A titolo di curiosità si può notare che vi sono certe cultivar, soprattutto di Japonica, che sembrano particolarmente adatte al lavoro di incrocio, come la Donkelarii o la Ville de Nantes, genitrici di moltissimi ibridi, compresi i Williamsi, oppure altre come la Chandleri particolarmente feconde di sport.

Però i motivi profondi di queste doti particolari rimangono ancora ignoti. Anche l'anatomia del fiore, soprattutto riguardo la parte femminile, è variabile: infatti molte Camellia a fiore semplice hanno 1 o 2 stigmi, 1 stilo, 1 ovario.

Molte semi doppie, es. Herme, 5 stigmi, 5 stili, 1 ovario. Altre, doppie imperfette e simili, es. Glen 40, 10 o più stili, quasi setolosi, 1 ovario, e sono quasi sempre sterili.

Per chi volesse intraprendere questo lavoro di ibridazione, e dovesse inevitabilmente documentarsi sugli incroci già eseguiti, o comunque si interessasse di genealogie è bene far notare che, qualora accanto al nome dell'ibrido vi fossero i nomi dei parenti, se conosciuti, il primo nome è sempre riferito al parente femminile o portaseme ed il secondo nome al parente maschile o impollinante, questo per convenzione internazionale oramai universalmente accettata e non solamente per la Camellia.

Es. Camellia ibrida Donation = C. Saluenensis X C. Jap. Donkelarii.
Il segno X premesso ad un nome sia di singole cultivar come di gruppi, es. X Williamsi, significa che ci troviamo di fronte ad ibridi, interspecifici o intergenerici.
Quando poi si volesse ottenere un incrocio tra due specie poco o niente compatibili fra loro, e questo incrocio risultasse sterile si può ricorrere ad un doppio incrocio, come segue:
se si ha:

A X B = sterile
A X B = fecondo
B X C = fecondo

è possibile ottenere quanto segue:

(A X C) X B = fecondo.

Anche se i caratteri non saranno quelli sperati, ma non ottenibili per manifesta sterilità, il risultato sarà sempre abbastanza buono. Quando si è ottenuto un incrocio interspecifico, e si vuole avere la certezza di avere un vero ibrido, cioè una pianta con caratteri intermedi rispetto ai genitori e diversa nettamente dai genitori negli U.S.A. si ricorre alla analisi citologica, si mette cioè in chiaro l'assetto dei cromosomi della nuova pianta rispetto all'assetto cromosomico dei genitori.

Se l'ibrido è vero, anche l'analisi del geno tipo ne darà l'assoluta certezza. Se tutto ciò sia possibile in Italia, almeno per ora, mi è del tutto ignoto.

Un altro sistema, che però richiede sempre un microscopio, è quello della disposizione delle sclereidi nella foglia.

Le sclereidi sono strane cellule a parete molto dura, donde il nome dalla funzione ancora sconosciuta.

Nella foglia di *Camellia* si dispongono sempre a schema fisso, secondo la specie e secondo il cultivar, per quanto per avere lo schema di una specie o di un cultivar si debbano esaminare diverse foglie di una stessa pianta, dato che vi è una certa elasticità nello schema. Resta il fatto che se, un ibrido è vero, anche lo schema della disposizione delle sclereidi è intermedio rispetto ai genitori.

Per es. la *C. Japonica*, specie non ibrida, presenta le sclereidi allineate ai margini e lungo la venatura mediana della foglia.

Mentre per esempio la *Cam. Cuspidata* presenta le sclereidi raggruppate unicamente lungo la venatura mediana della foglia.

Penso, però, che anche questa faccenda della disposizione delle sclereidi per noi italiani sia una cosa ancora tutta da scoprire.

Penso per il momento di aver annoiato a sufficienza il lettore, chiedo quindi scusa, ed abusando della sua bontà, rimando la continuazione del discorso al prossimo bollettino.

Tengo ancora a precisare che tutto quanto sopra esposto non è certo farina del mio sacco, colgo anzi l'occasione per ringraziare gli amici della Società Americana della *Camellia*, che nelle loro pubblicazioni approfondono così largamente nozioni scientifiche molto precise e molto documentate senza mai montare in cattedra e senza mai tediare il lettore, anzi invogliandolo con una esposizione piana e discorsiva, anche se, ripeto, strettamente scientifica.

PARASSITI ANIMALI E VEGETALI DELLA CAMELIA di Dante Invernizzi.

In questo articolo ci proponiamo di far conoscere i parassiti animali e vegetali che possono infestare le camelie. In Italia, a causa della limitata diffusione delle camelie si conoscono poco anche le loro malattie,

per il vero poco diffuse, e il modo di combatterle.

Spesso si ritiene causata da malattia la caduta dei boccioli fioriferi durante il risveglio parziale del ciclo vegetativo, nel periodo cioè in cui le piante portano a completa maturazione i boccioli stessi.

Precisamente nei mesi di febbraio e marzo si nota in particolare su alcune varietà, prima un essiccamento dei boccioli e poi, all'inizio della fioritura, la loro caduta. Tale inconveniente è dovuto a cause fisiche di cui le principali sono: mancata irrigazione durante i mesi caldi (da luglio a settembre), errata concimazione sia che si sono usati fertilizzanti non adatti, sia perchè si è effettuata la concimazione in dosi eccessive o in periodo errato. Evidentemente la caduta di qualche bocciolo è del tutto logica e si deve interpretare come una difesa naturale della pianta quando il loro numero è eccessivo.

La Batteriosi per fortuna in Italia è rara, ma è anche difficile da combattere. Si deve fare attenzione a non usare utensili già utilizzati per una pianta infetta, se non bene disinfettati. Alcune persone confondono la batteriosi con la clorosi. Quest'ultima non è una malattia, bensì una carenza di elementi nutritivi o catalitici di elementi nutritivi. E' vero che ambedue, batteriosi e clorosi, si rivelano con macchie giallastre sulle foglie: per distinguerle occorre osservare la pianta durante la fioritura. Nel caso che la pianta sia colpita da batteriosi difficilmente si arriva alla completa fioritura perchè i petali si essicano prima che il fiore sia sbocciato perfettamente, inoltre, il peduncolo dello stesso assume una colorazione bruno-marrone. Il fiore così appassito resta appeso al ramo e non cade come fanno generalmente i fiori di camelia.

Per la clorosi le cose stanno diversamente: con opportune concimazioni e con l'aggiunta di microelementi al terreno, il giallo delle foglie sparisce.

Rimedi veri e propri per combattere la batteriosi non se ne conoscono. Si può in certo modo pervenire la malattia eseguendo irrorazioni preventive con prodotti sia cuprici che acuprici, ottimi quelli a base di Ziram e Zineb.

La cosa migliore, quando si nota l'infezione, è sempre quella di estirpare le piante malate, facendo attenzione di togliere accuratamente tutte le radici. Le piante debbono essere bruciate, il terreno disinfettato, con prodotti cuprici o acuprici e per due o tre anni, non si deve collocare altra pianta nel punto in cui si trovavano quelle estirpate.

L'Exobasidium camelliae è un fungo che per fortuna alliga abbastanza raramente sulle camelie. Si diffonde invece sulle azalee e sui rododendri provocando le famose bolle sulle foglie. La lotta contro questo basidiomicete è semplice. Basta usare prodotti cuprici o acuprici, ottimo tra i quali è l'ossicloruro di rame. Il trattamento deve essere eseguito per irrorazione. In generale dopo due interventi le bolle si essic-

cano. Anche l'eliminazione delle foglie infestate è ottima in quanto toglie la fonte di diffusione del fungo.

La Phillosticta camelliicola è una malattia crittogamica che si riscontra abbastanza raramente. Causa seccume sulle foglie, generalmente all'apice. Pure per questa malattia si debbono usare prodotti cuprici o acuprici, dati per irrorazione.

Il Myxosporium si riscontra più frequentemente sulle camelie sasanque che non sulle japoniche: si rivela dall'essiccamento dei rami. Rimedi efficaci contro questo fungo non se ne conoscono; il modo migliore per combatterlo è quello di tagliare i rami secchi fino al punto in cui la vegetazione è vigorosa, inoltre irrorare frequentemente la pianta colpita con prodotti cuprici o acuprici al fine di tentare di bloccare il diffondersi delle malattie.

L'Ovulinia azaleae è una malattia funghina pure poco diffusa in Italia, che causa macchie marroni sui fiori. Anche per combattere questa malattia sono efficaci i prodotti cuprici ed acuprici.

Ora passiamo dalle criptogame ai parassiti animali che sono parecchi. Fra i più dannosi dal punto di vista estetico ricordiamo i famigerati punteruoli (Otiorrhynchus sulcatus, Pantomorus godmani, Stasioides parvulus). Questi coleotteri rodono le foglie quando sono ancora tenere. Per combatterli si deve irrorare le foglie stesse con prodotti a base di arseniato di piombo colloidale. I trattamenti si dovranno ripetere ogni 15 giorni fino a quando le foglie saranno tanto coriacee da non essere appetibili all'insetto.

Altro parassita dannoso è il ben noto ragno rosso (Metatetranychus Ulmi). Questo acaro è difficilmente visibile ad occhio nudo: per osservarlo occorre una lente. I danni che può causare sono rilevanti. Quando una pianta ne è infestata, dapprima presenta un ingiallimento delle foglie e successivamente il loro accartocciamento. Più tardi un deperimento generale, conseguentemente la pianta diventa facile preda di parassiti e malattie di tutti i generi. Per combattere gli acari occorre usare prodotti specifici (acaricidi). Il trattamento per irrorazione deve essere eseguito ogni 15 giorni per almeno tre volte consecutive, dopo di che se si notano ancora ragnetti rossi è necessario cambiare prodotto essendosi l'acaro assuefatto a quello usato in precedenza.

Afidi neri e verdi invadono le camelie specialmente nelle stagioni umide e molto afose. Per combatterli sarà sufficiente qualche irrorazione di afidicida.

Un cenno merita pure la Cocciniglia nella varietà Aspidiotus, Pulvinaria, Pseudococcus, Coccus, Chrysomphalus. Le cocciniglie infestano

molto frequentemente le camelie, specialmente quando queste si trovano in luoghi umidi o già infestati. Esse allignano sulla pagina inferiore delle foglie. Per combatterle si potranno usare olii minerali bianchi. Tre o quattro irrorazioni saranno sufficienti per far scomparire i parassiti.

Da quanto sopra scritto, si deduce che i trattamenti preventivi sono i più utili ed efficaci che non le cure anche assidue quando la pianta è già ammalata. Sistemati trattamenti a scopo preventivo sono da effettuarsi una volta al mese. I prodotti da usare possono essere miscelati, purchè la prescrizione del fabbricante non diano controindicazioni.

Noi abbiamo usato prodotti cuprici e acuprici miscelati con antiparassitari ottenendo ottimi risultati.

Non ci stancheremo mai di insistere che evitare che una pianta sana si ammali è molto più facile che non risanare una pianta malata. Quindi è necessario eseguire la coltivazione secondo le norme in modo che non si indebolisca e divenga quindi facile preda di parassiti sia animali che vegetali.

CONSIGLI SULLA COLTIVAZIONE DELLE CAMELIE di Angelo Zaneni.

Nozioni generali

Per conoscere l'ambiente più opportuno per coltivare una determinata pianta è necessario sapere quale sia il suo habitat naturale e precisamente l'ambiente in cui cresce e si riproduce spontaneamente.

L'ambiente naturale per quanto riguarda la camelia nelle specie japónica, sasanqua, reticulata, delle quali ci occuperemo, è costituito da una foresta in clima da temperato a subtropicale, a seconda della specie, popolata da alberi che si elevano fino a 6 + 7 metri. Il terreno è cosparso di foglie e di rami in decomposizione. Dove non vi sono foglie la terra è scura e, stringendola nel pugno, pur essendo bagnata, dà la sensazione di grande morbidezza e dopo averla gettata la mano rimane perfettamente pulita. Le foreste in parola si trovano in zone ricche di pioggia e collinose.

Prima dell'inizio dell'inverno le "sasanque", prima della fine dell'inverno le "japoniche" e le "reticulate" si coprono di meravigliosi fiori bianchi, rosa, rossi. Da secoli senza che l'uomo apporti alcuna cura, ogni anno si ripete il ciclo. Non vi è pericolo che l'acqua dovuta alle grandi piogge stagni ai piedi degli alberi di camelie perchè il terreno è estremamente permeabile.

Coltivandole in giardino si deve cercare di ricreare l'ambiente naturale.

L'uomo ha cercato di coltivare la camelia in zone più fredde e ha constatato che resistono anche a temperature, nella stagione invernale, di 10 gradi centigradi sotto lo zero. Opportunamente protette resistono anche a temperature inferiori, purchè il gelo non raggiunga le radici.

Possiamo riassumere le norme basilari per la coltivazione delle camelie come segue :

- Drenaggio perfetto del terreno;
- Umidità costante;
- Terreno sciolto e acido;
- Semi-ombra;
- Protezione dal sole, dal freddo e dal vento se necessario.

Man mano che ne sarà fornita l'occasione torneremo in argomento.

Scelta della pianta

Il coltivatore di camelie, prima di acquistare le piante deve assicurarsi che la varietà scelta sia adatta al luogo nel quale vuole piantarla. Gli esperti della Società Italiana della Camelia ed i floricultori del luogo, potranno fornire utili informazioni circa le varietà adatte.

Le piantine di camelia debbono essere acquistate, possibilmente, in zolla. In tal caso il trasporto è più difficoltoso, ma in compenso è più facile l'attecchimento.

E' opportuno che le piante siano dell'altezza di almeno 40 ÷ 60 cm. e debbono essere ben ispezionate al fine di accertarsi che siano sane e non presentino cicatrici o ferite sul tronco o sui rami principali. Infatti, le parti ferite possono divenire cancerose e la pianta morire. Evidentemente piante innestate possono presentare un rigonfiamento nel punto in cui è avvenuto l'innesto, ma questo non è segno di cattiva salute. Se si debbono scegliere le piante da un gruppo occorre fare attenzione alla formazione della ramificazione che deve avere origine dal basso. Il fogliame deve essere sano e abbondante. Tenendo presente queste norme è molto probabile si sia scelta la pianta avente le radici migliori.

Questo elemento gioca un ruolo importantissimo nella riuscita della pianta. Se la pianta è messa in un vaso o altro contenitore; le radici debbono riempire lo stesso. Radici miseramente cresciute non potranno mai dare una pianta vigorosa. Occorre anche tener presente che due piante che si presentano nelle stesse condizioni possono dare risultati del tutto opposti se le radici di una sono ben sviluppate, mentre quelle dell'altra lo sono poco.

Abbiamo visto piante intristire e morire anche dopo alcuni anni solo a causa delle radici originariamente deficienti.

Epoca migliore per piantare le camelie

La primavera e l'autunno sono le stagioni migliori per piantare camelie. Dipende però molto dalla località e dalla possibilità di cura dopo averle piantate. E' sempre opportuno consultare un esperto floricultore locale.

In generale se si piantano in primavera, occorre tenere conto sia dei caldi estivi che della grande necessità di acqua. Durante tale periodo infatti la pianta di camelia, a causa della crescita della nuova vegetazione e dello sviluppo dei boccioli, ha necessità che il terreno in cui la stessa è posta sia sempre umido.

In autunno le difficoltà sopra accennate diminuiscono, per evidenti ragioni e le piante non hanno impellente bisogno di acqua come in primavera.

Luogo più adatto per piantare le camelie

Come già detto, un posto in semiombra è l'ideale per le piante di camelia anche se in inverno sarà in piena ombra. I venti freddi invernali sono dannosi e ritardano molto la crescita delle piante.

Se si desidera piantare la camelia all'ombra di altre piante, l'ideale è la quercia in posizione nord.

Protezioni

Non tutte le specie e varietà sono ugualmente insofferenti del sole. Per questa ragione quando non si hanno a disposizione luoghi sufficientemente ombreggiati, si possono anche piantare le camelie in pieno sole purchè si abbia cura di scegliere la varietà adatta. Si possono anche ombreggiare mediante opportuni ripari quando il sole è particolarmente ardente. Detti ripari possono essere fatti con canne di bambù intrecciate con funicelle e sostenuti con paletti infissi nel terreno. Queste specie di cortine hanno il vantaggio di presentarsi molto bene anche esteticamente. La protezione contro i venti freddi è più difficile, occorre qualcosa di più solido di una semplice stuoia di bambù.

In ogni modo, ripetiamo, nella scelta del luogo in cui piantare una camelia, è bene evitare accuratamente i punti in cui durante l'inverno soffiano venti freddi.

Distanza alla quale si debbono piantare le camelie

La chioma delle camelie di una decina d'anno raggiunge il diametro di 3 o 4 metri. Poichè siamo del parere di spostare il meno possibile queste piante, riteniamo che la distanza alla quale si debbono mettere

deve essere da mt. 1.50 a mt. 2.50. Quando saranno cresciute si avrà così un bel complesso sia a siepe che a bosco che si avvicinerà all'ambiente naturale.

Drenaggio

Chi ha una certa pratica del proprio giardino ne conosce anche il terreno. Se dopo grandi piogge si presenta umido, ma senza chiazze d'acqua, senz'altro si può ritenere drenato. Attenzione però che qualche volta l'acqua sfugge rapidamente attraverso qualche cavità sotterranea. Se esiste qualche dubbio in proposito, è bene effettuare un sondaggio: se dopo una strato di humus si troverà sabbia e ciottoli il terreno è permeabile pur conservando la sufficiente umidità. Se invece è impermeabile per piantarvi una pianta di camelia si deve procedere come segue: ammesso di avere una pianta con il pane di terra che contiene le radici, di 30 cm. di diametro e di 20 cm. di altezza, si scava una fossa di circa 20 cm. di profondità e di 1,50 mt. di diametro. Giunti a 20 cm. di profondità si scava ancora per circa 1 mt. di profondità una corona il cui diametro esterno sarà di circa mt. 1,50 ed il diametro interno di circa cm. 30 (diametro del pane di terra). Su questa prominente centrale si posa la pianta di camelia con il suo pane di terra. Nel fondo della corona si praticano dei fori che permettono lo scolo dell'acqua. Si riempie poi con un terzo di ciottoli grossi, per un altro terzo di ciottoli più piccoli e di sabbia e si arriva così al livello della parte inferiore del pane di terra che contiene le radici, poi si riempie la fossa con torba, terriccio di foglie, d'erica o simili.

Se la pianta si trova in un contenitore, specialmente se questo è di latta, non battere il contenitore stesso per far uscire la zolla, ma tagliarlo con apposite cesoie e togliere con estrema cura la zolla in modo da evitare il deterioramento delle radici.

A operazione ultimata la profondità delle radici deve essere la stessa che aveva prima del trapianto. Occorre evitare di trapiantare troppo profondo perchè questa è una delle cause della morte di molte piante.

(continua sul prossimo "Notiziario")

FRAGILITA' DEI FIORI DI CAMELIE. di B.C.

Sull'ultimo "Notiziario" il signor A.S. accenna alla particolare fragilità dei fiori di camelia sasanqua, in particolare nel mese di ottobre dello scorso anno.

Considerata la mancanza, o quasi, di piogge nel periodo estivo il signor A.S. attribuisce la scarsa o inesistente resistenza delle corolle all'alidore.

Anche lo scrivente ha notato su diverse piante di sasanqua tale fatto e su alcune varietà a fiore rosato la caduta della corolla avveniva addirittura subito dopo che i petali si erano distesi.

Lo scrivente fa presente che la fragilità si è protratta anche alle fioriture successive all'ottobre.

Su alcune piante di sasanqua della medesima varietà delle citate, alle quali (per sperimentazione) erano state praticate in aprile ed a fine maggio fertilizzazioni in zona radici e sottoradici, la fioritura è stata regolare e buona.

Il numero dei fiori con antesi concomitante è stato più basso dello scorso anno, però i fiori hanno avuto normale durata con le corolle con resistenza relativa alla varietà.

La concimazione può aver influito a rendere il fiore più resistente nonostante la siccità, o tale resistenza può in relazione alla fertilizzazione ritenersi pura coincidenza ?

APPUNTI PER UNA "STORIA DELLA CAMELIA IN ITALIA"

A) La camelia di Napoli

Sul n. 3 del nostro "Notiziario" del settembre 1966 abbiamo riportato un brano tratto dal libro dell'abate Lorenzo Berlese "Monographie du Genre Camellia" in cui si fa cenno ad una camelia esistente a Napoli e che fu piantata in piena terra nel 1760.

Notiamo che nell'edizione del 1840 della citata opera del Berlese, egli dà le dimensioni di: 14 metri di altezza e 6 mt. di circonferenza dei rami laterali, mentre nell'edizione del 1845 le misure sono: 10 metri di altezza e 6 metri di circonferenza.

Riteniamo sia più esatta l'altezza di mt. 10 che più si confà al diametro di circa 2 mt. per il vero abbastanza proporzionato alla altezza.

Il dott. Mario Catalano, curatore dell'Orto Botanico dell'Università di Napoli, al quale ci siamo rivolti per avere notizie della famosa camelia, ci comunica che nel Giardino Inglese del Bosco della Reggia di Caserta la camelia piantata più di 200 anni or sono esiste tuttora.

Il Giardino Inglese è stato creato nel 1782 da Giovanni Antonio Grafer con la collaborazione di Carlo Vanvitelli.

Attualmente la camelia in parola, si presenta sotto forma di cespuglio alto circa 3 metri, molti e grossi rami si partono dal terreno con andamento sinuoso, tutti intorno ad una zona che risulta come

cementata. Questo fatto fa pensare che il vecchio tronco sia morto e siano spuntati germogli intorno alla vecchia zona centrale. Il fiore è a forma semplice rosso.

A nostro avviso questa camelia dovrebbe essere della varietà che Samuel Curtis nella "Monograph on the Genus Camellias" del 1819 chiama "Single Red" e che il Berlese chiama "Rubra simplex".

Dobbiamo, purtroppo, anche ricordare che la famosa camelia progenitrice della maggior parte delle diverse varietà create il secolo scorso, si trova in uno stato di deplorabile abbandono e soffocata da altre piante.

B) Certamente tutti conoscono il dott. Stelvio Coggiatti quale espertissimo botanico ed editore della bella e documentata rivista "Fiori e piante, in giardino in terrazza in casa", ma forse lo conoscono meno come bibliofilo e raccoglitore di preziosi documenti riguardanti i fiori.

Gli estratti dei due cataloghi che qui pubblichiamo, sono il frutto delle pazienti ricerche del dott. Stelvio Coggiatti che pure ha dato in visione detti cataloghi al signor Charles Puddle, segretario della International Camellia Society, in quanto anche allo stesso sconosciuti.

Si tratta dunque di una importantissima e particolarmente proficua scoperta per coloro che vogliono risalire alle prime notizie delle camelie in Europa.

COMMERCE
DE VEGETAUX

COMMERCIO
DI VEGETALI

CATALOGUE GENERALE DE LA MAISON
MARTIN BURDIN AINE' ET C. IE
SAVOIE CHAMBERY
1822

	La pièce	il prezzo	Fr.
or. Camellia japonica alba plena			15
or. " Albo flore simplici (spec. n.)			30
or. " anemonaeflora			20
or. " atro purpurea flore pleno			25
or. " atro rubens flore pleno			25
or. " axillaris (sp. nuova)			150
or. " conchaeflora (sp. nuova)			75
or. " coronata			30

or.	Camellia	diversi flora (s. n.)	30
or.	"	expensa	25
or.	"	flavescens	20
or.	"	flore pleno variegata	15
or.	"	flore semi-pleno	18
or.	"	foliis variegatis	20
or.	"	incarnato fl. pl.	20
or.	"	longifolia (sp. n.)	30
or.	"	myrtifolia fl. p.	30
or.	"	pallida flore pleno	20
or.	"	pink flore pleno	18
or.	"	poeoneflora fl. pl.	20
or.	"	pomponia fl. pl.	18
or.	"	roseo flore pleno	18
or.	"	rubircaulis (s. u.)	120
or.	"	rubro flore pleno	15
or.	"	rubro flore pleno maximo	20
or.	"	rubro flore simplici	10
or.	"	sasankua	15
or.	"	sasankua fl. plen. roseo (sp. n.)	200
or.	"	warata flore pleno albo	20
or.	"	warata flore pl. rubro	20
On peut avoir la collection des espèces de camelia du Japon ci-dessus pour le prix de			750

Si ha pure la raccolta di specie di camelia del Giappone qui sopra menzionate per prezzo di Fr. 750

On peut aussi avoir au choix de la Maison une collection de 12 desdites très belles espèces de camelia du Japon sans y comprendre les espèces nouvelles pour le prix Fr. 220

Si può anche avere a scelta della Casa una raccolta di 12 delle suddette bellissime specie di camelia senza comprendersi le specie nuove per prezzo di Fr. 220

COLTURA E NATURALIZZAZIONE DI VEGETABILI

Catalogo dello Stabilimento Agrario Botanico Burdin Maggiore & Comp. a

a M i l a n o

1835

La stessa Dita (sic.) a Torino Via Divisione

CAMELIE

Queste piante accoppiando al merito della loro esotica bellezza quello di una coltivazione poco delicata, e potendo, ove però siano a soggetti alquanto forti, reggere in piena terra eziandio in regioni settentrionali, la

Casa ne stabilì la moltiplicazione in assai grande copia e ne possiede numerosissimi soggetti di diversa forza, si per gli stanzoni che per la piena terra, offrendoli qui sotto a prezzi nuovamente ridotti, la cui moderazione sarà certamente tenuta in conto dagli Amatori.

Alcune specie, quantunque a fiori semplici, sono ricercatissimi così per la grandezza, il colore e la forma de' petali, come per numero la disposizione e la ricchezza degli stami. In generale la Casa crede di dovere astenersi dal segnare quali specie le sembrino meritevoli della preferenza, siffatta scelta essendo variabile quanto i rispettivi gusti, tuttavia quelli a fiore doppi che hanno già fiorito nello stabilimento sono accompagnati da un °

N.B. Le Camelie sono ben anche nel numero delle piante che reggono di leggieri (sic) ai più lunghi viaggi.

I. SPECIE GENERALMENTE SPARSE

Camellia japonica (simplex) 1

- dito fortiss. 2 a 4 piedi parigini 3 a 15
- alba simplex
- dito fortissimo da 2 a 4 piedi da 6 a 25
- ° - alba plena 3
- dito fortissimo da 2 a 5 piedi da 6 a 36
- ° - atrorubens 3
- dito fortissimo di 2 a 5 piedi da 6 a 30
- ° - coccinea 3
- dito fortissimo di 2 a 4 piedi da 6 a 15

N.B. Le valute sono espresse in franchi effettivi di Francia lo scudo di franchi 5 per franchi 5.

- ° - conchiflora 4
- dito fortissimo di 2 a 4 piedi da 8 a 25
- ° - exangularis 4
- dito fortissimo di 2 a 4 piedi da 8 a 25
- ° - expansa 3
- dito fortissimo di 2 a 5 piedi da 6 a 30
- ° - fimbriata 4
- dito fortissimo di 2 a 4 piedi da 8 a 25
- ° - fulgens 4
- dito fortissimo di 2 a 4 piedi da 6 a 25
- ° - grandiflora 4
- dito fortissimo di 2 a 4 piedi da 6 a 20
- ° - incarnata 3
- dito fortissimo di 3 a 6 piedi da 8 a 30
- ° - longifolia 3
- dito fortissimo di 2 a 5 piedi da 6 a 25

<u>Camellia lucida</u>		4
	dito fortissimo di 2 a 4 piedi da 6 a 20	
° -	<u>myrtifolia</u>	4
	dito fortissimo di 2 a 4 piedi da 8 a 30	
° -	<u>paeoniflora</u>	4
	dito fortissimo di piedi da 8 a 30	
° -	<u>pomponia variabile</u>	3
	dito fortissimo di 3 a 5 piedi da 8 a 30	
° -	<u>pink, Cam. rosea</u>	3
	dito fortissimo di 3 a 5 piedi da 6 a 25	
° -	<u>rotundifolia</u>	4
	dito fortissimo di 2 a 4 piedi da 6 a 25	
° -	<u>rubra</u>	3
	dito fortissimo di 2 a 4 piedi da 6 a 20	
° -	<u>rubra maxima</u>	3
	dito fortissimo di 2 a 5 piedi da 8 a 25	
° -	<u>rubricaulis</u>	4
	dito forte di 2 a 4 piedi da 8 a 25	
° -	<u>sanguinea</u>	4
	dito forte di 2 a 4 piedi da 8 a 25	
<u>Camellia spatulata</u>		3
	dito forte di 2 a 4 piedi da 6 a 25	
-	<u>staminea</u>	4
	dito forte di 2 a 4 piedi da 8 a 25	
° -	<u>variegata</u>	3
	dito fortissimo di 2 a 4 piedi da 8 a 25	
° -	<u>Warratah rubra</u>	3
	dito fortissimo di 2 a 5 piedi da 8 a 30	
° -	<u>Welbankiana</u>	
	dito forte di 2 a 4 piedi da 8 a 30	
<u>Camellia oleifera</u>		3
	dito forte di 2 a 4 piedi da 6 a 15	
-	<u>oleifera latifolia</u>	3
	dito forte di 2 a 4 piedi da 8 a 20	
°	<u>Camellia sasanqua rosea plena</u>	4
	dito forte di 2 a 3 piedi da 10 a 15	
-	<u>sasanqua alba simplex</u>	3
	dito forte di 2 a 4 piedi da 6 a 15	

Ci sono dei soggetti ancora più forti, e a diversi prezzi.

II. SPECIE NUOVE O POCO SPARSE

a soggetti di forza corrente

<u>Camellia acutipetala</u>	8
- <u>Aitonii</u>	5
◦ - <u>Alnot's splendens</u>	10
- <u>Almet's superb.</u>	8
◦ - <u>Althaeiflora</u>	6
- <u>Apunga</u>	8
- <u>argentea</u>	8
◦ - <u>atro-violacea plena</u>	6
- <u>augusta</u>	8
◦ - <u>aukubifolia</u>	6
◦ - <u>belle Rosalie</u>	10
- <u>Blakburnia</u>	10
- <u>Bruxelliensis</u>	6
- <u>Burkleyana</u>	7
◦ - <u>Calciati nova</u>	15
- <u>Calverii nova</u>	8
◦ - <u>candidissima</u>	15
- <u>cardinalis</u>	10
- <u>Carolus</u>	6
- <u>caryophylliflora</u>	8
- <u>Celsiana</u>	6
- <u>cerasina</u>	6
◦ - <u>Chandleri</u>	6
- <u>Cliveana</u>	8
◦ - <u>Colwillii vera</u>	15
◦ - <u>Compacta nova</u>	8
◦ - <u>Conchiflora nova</u>	8
- <u>conspicua</u>	5
◦ - <u>corallina</u>	5
- <u>crassinervis</u>	5
- <u>cruenta</u>	6
- <u>Cummingii nova</u>	25
- <u>decora</u>	6
◦ - <u>Derbeyana</u>	8
- <u>Donkelari vera</u>	20
◦ - <u>Dorsetti</u>	8
- <u>dyantiflora</u>	8
◦ - <u>eclips C. Pressu</u>	10
- <u>Eggertonia</u>	6
- <u>electa</u>	10
- <u>elegans</u>	5
- <u>Elphinstonii</u>	6
◦ - <u>fascicularis</u>	8
◦ - <u>Fioniana</u>	5

◦	<u>Camellia florida</u>	6
	- <u>foliacea</u>	6
	- <u>gemma belgica</u>	10
◦	- <u>gloria mundi</u>	5
	- <u>gloriosa</u>	6
◦	- <u>Griffinii</u>	6
	- <u>Gussoni</u>	6
	- <u>Hallesia</u>	8
	- <u>Helvola</u>	8
◦	- <u>heterophilla</u>	6
◦	- <u>Hovea</u>	6
	- <u>hybrida colorata</u>	8
	- <u>imbricata</u>	12
	- <u>imperatrice</u>	8
◦	- <u>imperialis</u>	10
	- <u>ignescens</u>	6
	- <u>insignis alba</u>	5
	- <u>insignis rubra</u>	5
	- <u>involuta</u>	6
	- <u>Knightii</u>	6
	- <u>Lankmannii</u>	6
	- <u>Lindbria</u>	6
	- <u>Lindleyi</u>	10
	- <u>macrophylla</u>	5
◦	- <u>magniflora</u>	8
	- <u>Marchiona</u>	10
◦	- <u>mutabilis</u>	10
◦	- <u>Nannettensis</u>	5
	- <u>ornata</u>	6
	- <u>Osbornea</u>	8
◦	- <u>Oxomensis</u>	8
	- <u>Palmer's White</u>	8
	- <u>papaveracea</u>	5
	- <u>paradoxa</u>	5
	- <u>Parmentieri grandifl.</u>	6
	- <u>pearl</u>	5
	- <u>penicillata</u>	5
	- <u>Pompadours</u>	10
	- <u>plumerii</u>	8
	- <u>Price d'Orange</u>	6
◦	- <u>pulchella</u>	8
	- <u>pulcherrima</u>	8
◦	- <u>punctata plena</u>	10
	- <u>punctata simplex</u>	8
◦	- <u>purple Warratah</u>	6
	- <u>purpurescens</u>	10
◦	- <u>Rawsiana</u>	10

	<u>Camellia Rewesii Vera</u>	10
	- <u>Rollissonii</u>	8
°	- <u>Rex Bataviae</u>	6
	- <u>rosa mundi</u>	6
°	- <u>rosa sinensis</u>	6
°	- <u>rosae flora</u>	6
°	- <u>roseo coloured new</u>	5
°	- <u>Rossii</u>	6
	- <u>scintillans</u>	8
	- <u>sericea</u>	6
	- <u>speciosa</u>	6
	- <u>splendens</u>	8
	- <u>spolofera</u>	8
	- <u>superba</u>	8
	- <u>supina</u>	8
°	- <u>variegata nova</u>	8
	- <u>venosa</u>	8
°	- <u>venusta</u>	8
	- <u>Warratah alba</u>	5
	- <u>Warratah roseavera</u>	8
	- <u> - striata</u>	6
	- <u>Wellingtonii</u>	10
	- <u>Weimaria</u>	10
°	- <u>Welbankiana</u>	10
	- <u>Wiltonia</u>	10
°	- <u>Woodsii</u>	10
°	- <u>Young's new red</u>	5
	<u>Camellia Kissi</u>	5
°	<u>Camellia reticulata</u>	30

III. CAMELIE A DUE INNESTI

ossia a due specie su ciascun gambo

	<u>Camellia alba e variegata</u>	8
	- <u>pomponia e Warratah rubra</u>	8
	- <u>Pink e myrtifolia</u>	8
	- <u>Rossii e aukubaefolia</u>	10
	- <u>Welbankiana e anemonaeflora</u>	8
	- <u>atrorubens e incarnata</u>	8
	- <u>Chandlerii e coccinea</u>	8
	- <u>althaeiflora e fimbriata</u>	8
	- <u>Young's new red e elegans</u>	10
	- <u>oleifera latifolia e longifolia</u>	8
	- <u>rubricaulis e insignis</u>	10
	- <u>lucida e pearl</u>	10

COLTIVAZIONE DELLE CAMELIE

Le camelie fanno leggiadrissima comparsa per l'elegante portamento ed il gentile verde delle fronde persistenti, non meno che per loro vaghi fiori generalmente grandissimi, i quali per la forma e gli svariati colori molto ritraggono delle rose per il che vennero le camelie insignite col nome di Rosa della China, Rose del Giappone. Esse contano oltre 150 varietà contraddistinte tra loro dal portamento, dalla forma o dai colori a segno che crederesti talvolta vere specie diverse sebbene pochissime ne conti siffatta famiglia.

Si può asserire senza taccia di esagerazione, che fra i vegetali di pregio che frequentissimo ci somministrò la China come pure il Giappone, e de' quali parecchi occupano il primo rango delle piante ornamentali, non ve ne ha alcuno che possa sopravvanzare le camelie, e che più di queste si merita l'attenzione degli Amatori: per altra parte sono desse tanto più interessanti in quanto che i loro pregi sono coronati dalla semplicità e facilità della coltivazione che della moltiplicazione loro: infatti i semi maturano a perfezione nel clima d'Italia; d'onde si deduce il mezzo non soltanto di riprodurle a piacimento, ma ancora di ottenere delle varietà novelle, le quali aggiungano viemaggiori ricchezze a quelle attuali che quasi tutte formano diggià il guiderdone delle diligenze con cui ne fu procurata la coltura in Europa.

Le discipline necessarie alle camelie sono le seguenti:

- 1) Qualità della terra. Si userà la terra così detta di brughiera la quale si trova generalmente nelle selve formata col "detritus" delle foglie o quale nell'interno del tronco degli alberi vecchi e segnatamente d' Ca stagni, essendo questa in particolar modo accomodata alle Camelie. In difetto di tali terricci si adoperano misture di terra torbosa con una terza parte di terra franca, ben purgata e crivellata.
- 2) Esposizione. Durante la state le camelie vogliono aere libero, soll'essere esposte al nord o a levante, ovvero coll'essere collocate poco distante di qualche grande albero il quale le tuteli colla sua ombra dall'ardente sole del meriggio: possono ancora esporsi con uguale successo infra qualche macchia d'arboscelli, il cui fogliame serve ad ammorzare il troppo ardore de' raggi solari che le farebbero alidire, principalmente quando giovani, senzache peraltro riesca loro nocivo il calore. All'inverno i vasi di Camelie destinati a fiorire per tempissimo si metteranno in istanzione caldetto, gli altri nell'aranciera, con procurare di collocarle in situazione poco solatia.
- 3) Adacquamenti. Gli adacquamenti siano moderati nell'autunno e nell'inverno, ma frequenti in primavera ed in estate, principalmente quando le camelie sono in processo vegetativo, abbi ben presente soprattutto

di provvedere onde non siano assetate quando stanno per fiorire, imperciocchè incorreresti di leggieri il rischio di vedere i loro bottoni cadere e perdersi del tutto la bellissima loro fioritura.

- 4) Rinvasamento. L'epoca la più propizia è dal finire di settembre sino a tutto ottobre: si sceglieranno vasi proporzionati alla forza delle piante, prendendoli però piuttosto piccoli che grandi, e con l'avvertenza ove le radici siano sane, di non tagliarle punto.
- 5) Seminamenti. I semi dovranno mettersi nella terra al momento che sono giunti a perfetta maturazione: si ripongono in vasi piccolini ad uno ad uno, anche a tre a tre, e questi vasi in letti tiepidi sotto invetriate, con frequenti e sempre moderatissimi adacquamenti. Il tutto si conserva bene bene ombreggiato, sicchè le piantine siano di 5 o 6 pollici: poscia insensibilmente le avvezzerai all'aria libera ed a quel facile ombreggiamento che sarà sempre necessario al loro prosperare. I semi ben trattati somministrano fra due o tre anni, piante appropriatissime a ricevere innesti delle più belle e rare varietà; e che sono per altro ben più robuste di quelle provenienti da marze o da margotte: per il qual motivo reggeranno più facilmente alla piena terra quando i Dilettanti si faranno ad abbandonarvele.
- 6) Piantagione in piena terra. Si dovranno prescegliere soggetti a portamento corto e membruto i quali reggono alle emergenze delle stagioni assai meglio che non i soggetti alungati e gracili. L'esposizione sarà piuttosto del nord, quantunque s'accomodino del levante e del ponente: e l'epoca da preferirsi sarà in aprile e maggio. Avuti questi riguardi si pratica una buca di 1 1/2 piede in tutti i lati alquanto più o meno, secondo la forza del soggetto: si riempie la buca di così detta "terra di brughiera" o se questa mancasse di terra preparata secondo le norme sovr'accennate, e infine, vi si colloca la pianta, dopo stropicciato il pane colle dita e snudate le estreme barboline per metterle a portata di vantaggiarsi così della terra novella, come di tutto il libero spazio che loro si concede.

Se saranno ombreggiate da qualche albero e segnatamente da alberi sempre verdi, le Camelie si avvezzeranno più facilmente alle variazioni atmosferiche. In quanto all'effetto pittorico, elleno faranno la più bella comparsa se saranno riunite in macchie a diverse varietà, i cui fiori vaghissimamente si accoppieranno o se saranno frammesse a Kalmie, Andromede, Azalee, Rododendri, che daran loro, e ne riceveranno il più pellegrino risalto: ma queste ultime macchie abbisognano sempre di essere riparate dai raggi cocenti del sole per mezzo di un muro alto o d'un grande albero doveché Camelie, quando giunte a bastevole forza, reggeranno benissimo da per sè e senza riparo. Infatti l'assuefacimento delle camelie ai nostri climi è cosa ormai provatissima, giacché non solo i principali giardini del mezzogiorno d'Italia sono arricchiti da siffatti arbusti in piena terra, ma anche l'Inghilterra e l'Olanda stessa ne vantano numerosi soggetti, la città di Harlem ad esempio, ne ammira uno, che è in piena terra da 16 anni nel giardino di un nostro corrispondente

e che ha raggiunto un tale stato di rigogliosa vegetazione da essere coperti in questo ultimo maggio (1835) di oltre 700 bellissimi fiori.

Le Camelie tenute in piena terra o in istanzione freddo fioriscono in aprile e maggio: quelle in aranciera acconciamente governate, e secondo le specie, fioriscono in dicembre, gennaio e marzo laonde tu potrai di leggieri, mediante opportune diligenze procurarti non interrotta successione di questi vaghi fiori per lo spazio di circa 6 mesi.

CAMELIA JAPONICA

Duchessa Melzi

<u>Sinonimi:</u>	non se ne conosce alcuno.
<u>Descrizione:</u> <u>Fiore:</u>	doppio. Diametro 10 cm. Petali arrotondati raramente incisi all'apice, totalmente screziati con striature, punti, chiazze.
<u>Colore:</u>	Rosa con screziature rosse.
<u>Foglie:</u>	tondeggianti, appuntite, dentellate ai margini, pagina superiore verde scuro (H. C. C. 147 A), pagina inferiore più chiara (H. C. C. 146 A).
<u>Portamento:</u>	arboreo cespuglioso.
<u>Fioritura:</u>	marzo - aprile.

CAMELIA JAPONICA

Donckelarii

Sinonimi:

Tea Garden, Middleton No. 15, Cantelou, English, Camellia T, Tallahassee, Mary Robertson, Winnie Davis, Aileen, Georgia.

Descrizione: Fiore:

semidoppia diametro 13 cm., petali in numero di 11 piuttosto grossi. Stami numero si visibili avvicinati. Antere giallo vivo. Un pistillo. Boccioli allungati.

Colore:

rosso, macchiato, strisciato di bianco nella forma più diversa.

Foglie:

appuntite, lanceolate. Dentellatura evidente, colore verde scuro leggermente lucide (H.C.C. 147 A), la pagina superiore verde chiaro (H.C.C. 146 B) la pagina inferiore. Lunghezza 7 ÷ 10 cm. larghezza 3 ÷ 4 cm.

Portamento:

eretto arbustivo con ramificazioni serrate.

Fioritura:

marzo - maggio.

CAMELIA JAPONICA

I r i d e

Sinonimi :

Dryade.

Descrizione: Fiore: doppio. Diametro 6 cm. Petali molto arcuati. Boccioni rotondeggianti.

Colore: rosa (H. C. C. 55 A) attenuantesi verso il centro. Qualche volta i petali esterni sono macchiati di bianco.

Foglie: ovali rotondeggianti, pagina superiore verde (H. C. C. 137 A) pagine inferiore più chiara (H. C. C. 46 A), dentellatura poco visibile. Nervatura ben visibile. Lunghezza 8 + 9 cm., larghezza 4 cm.

Portamento: cespuglioso eretto.

Fioritura: novembre - aprile

CAMELIA RETICULATA

Purple Gown

<u>Sinonimi:</u>	Tzepao.
<u>Descrizione:</u>	<u>Fiore:</u> doppio. Diametro 13 → 16 cm. Petali molto grandi, piatti, con apici leggermente lobati. Nel centro petaloidi. Pistillo verde rudimentale. Boccioni tondeggianti.
	<u>Colore:</u> rosso scuro.
	<u>Foglie:</u> oblunghe-ovate, acuminate all'apice. Finemente dentellate. Rigide, verdi opache (H.C. 147 A) la pagina superiore verde chiaro (H.C.C. 146 B) la pagina inferiore. Lunghezza 8 → 10 cm., larghezza 4 → 6 cm.
	<u>Portamento:</u> vigoroso, compatto, formante un cespuglio molto armonioso.
	<u>Fioritura:</u> febbraio - marzo.

CAMELIA RETICULATA

Lion Head

- Sinonimi: Shihtzetou, Chiusin - Shihpapan.
- Descrizione: Fiore: a forma di peonia. Diametro 10 ÷ 12 cm. Petali disposti su 4 + 5 file quelli esterni piatti, quelli interni più contorti, piegati e curvi. Nel centro: i petaloidi, gli stami rosati con le antere gialle, pistillo con stelo filiforme.
- Colore: rosso scuro macchiato variamente di bianco.
- Foglie: oblunghe-obolate, concave, acuminate all'apice. Dentellatura regolare. Rigide, verde opaco (H.C.C. 147) la pagina superiore, verde chiaro (H.C.C. 146 B) la pagina inferiore.
Lunghezza 8 ÷ 11 cm., larghezza 4 ÷ 6 cm.
- Portamento: vigoroso, compatto.
- Fioritura: febbraio - marzo.

CAMELIA RETICULATA

Crimson Robe

- Sinonimi: Tataochung, Great Peach Bloom, Large Crimson.
- Descrizione: Fiore: semidoppio. Diametro 11 + 12 cm.
Petali su due o tre corone. Stami visibili divisi in 5 + 6 gruppi intorno al pistillo. Boccioni ovali appuntiti.
- Colore: cremisi brillante.
- Foglie: grossolanamente ovate-acuminate. Fortemente dentellate. Verdi chiaro (H.C.C. 147 A) opache sulla pagina superiore, verdi chiare (146 B) sulla pagina inferiore. Lunghezza 8 + 11 cm., larghezza 4 + 5,5 cm.
- Portamento: vigoroso, slanciato.
- Fioritura: febbraio - marzo.

OUT OF TEXT

LOOKING AT THE FUTURE

From the results obtained till now, we can reasonably hope in a continuous progress of our membership in the future years.

SOCIETY NEWS

- 1) We remember to our members their subscription rate for 1968.
- 2) The 4th Camellia Show will have an international character this year, owing to several foreign members who will attend it. A photographic Show having as a subject "The Camellia in the World" will be added to the flower Show.
- 3) The annual meeting of our Society will take place the 31st March 1968.

CAMELLIA GENETICS by Piero Hillebrand

Follows additional notes to the ones published on the previous Bulletin on Camellia genetics.

ANIMAL AND VEGETAL PARASITES OF CAMELLIAS by Dante Invernizzi

The main vegetal and animal parasites which damage camellias are listed together with important advice on the way of fighting them.

SUGGESTIONS ON CAMELLIA CULTIVATION by Angelo Zanoni

The author gives elementary but always very important news, specially for beginners, about the cultivation of camellias.

FRAILITY OF SASANQUA FLOWERS by B. C.

The author points out that camellia sasanquas, opportunely fertilized, offer flowers that look much less frail.

NOTES FOR A "HISTORY OF CAMELLIAS IN ITALY"

We remember the famous camellia of Caserta listed by Berlese and we publish the extracts concerning the camellias of Burdin Maggiore's catalogues of 1822 and 1835.

DESCRIPTION OF SOME VARIETIES OF CAMELLIAS

We give description of some varieties of camellias such as: Duchessa Melzi, Donckelarii, Iride, Purple Gown, Lion Head, Crimson Robe.